



Senato del Regno

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

In Nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele III.
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
Re d'Italia

La Commissione permanente d'istruzione
dell'Alta Corte di Giustizia, riunita in Cam-
era di Consiglio, ha pronunciato la seguente
Sentenza

nel procedimento penale a carico di
Capo e Minutolo di Pugnano Alfredo fu
Ferdinando, nato a Napoli il giorno 8 set-
tembre 1871. Senatore del Regno.
imputato

di complicità nel reato di bancarotta frau-
dolenta, per aver, quale amministratore
della Banca Nazionale del Reduce, distrat-
to parte dell'attivo, e per aver concorso
a dare dividendi ai soci e percentuali
di utili inesistenti ai componenti il Con-
siglio di amministrazione, diminuendo
con ciò il capitale sociale (art. 63, 64 cod.
per. 860, 861, 863 cod. di commercio)

letti gli atti e lo requisitorio del P.M.
Adita la relazione del membro delegato,
Senatore S. G. Martino

In fatto

Nel dicembre del 1919, Alfredo Caloro si

fece promotore della costituzione di una Banca, che ebbe nome "Banca del Reduc", poichè si disse che si proponeva lo scopo di sussidiare, con i mezzi che avrebbe avuto a sua disposizione, i reduci di guerra, favorendo particolarmente lo sviluppo morale delle loro condizioni economiche. Per la formazione del Consiglio di amministrazione si cercò di attrarre persone di nota autorità, delle quali alcune rifiutarono di farne parte, e altre invece accettarono: fra queste fu il Senatore Alfredo Capace Nuntolo di Baguano. Coi lui, però, che fu o rimase, in sostanza, l'arbitro della Banca, fu il suo promotore Alfredo Caloro, nominato Consigliere di Legato.

Le operazioni bancarie incominciarono nel 1920, con un capitale sociale di lire un milione e duecentomila, rappresentato da azioni di L. 100 ciascuna: alla sede centrale di Roma presto si aggiunsero sedi filiali in altre città. Il programma, largamente diffuso, di scopi nazionali e sociali, dette credito alla Banca, la quale sempre da che da prima ebbe fatto buoni affari e particolarmente in America fra gli Italiani colà residenti, i quali, mossi anche dal patrio sentimento, la preferirono sia per depositi e sia per trasmissioni di capitali in Italia. A tal fine s'istituì a New York una succursale della Banca, che fu l'agenzia Caloro - Curial.

Dati questi risultati, poco dopo, e precisamente il 27 settembre del 1920 il Consiglio d'amministrazione deliberò l'aumento del capitale sociale, elevandolo da L. 1.200.000,

69
a dieci milioni, mediante la emissione
di 88 mila nuove azioni di £100 ciascuna.

Il 28 marzo 1921 fu nominato Consigliere
il Senatore Di Bagnano. E poichè fino dal
precedente febbraio si era venuti ad aver
notizia o sospetto che si concedessero fidi
senza la sufficiente garanzia, che molti
effetti giacevano in sofferenza, e che in
generale l'amministrazione della Banca
non fosse senza difetti ed irregolarità, il
Di Bagnano, nell'assemblea del 12 aprile,
chiese, ed ottenne, che una commissione
esaminasse lo stato del bilancio, per
accertare le condizioni della Banca, pri-
ma che la proposta, fatta dal Consiglio,
di elevare il capitale, fosse approvata e
mandata ad effetto. Della Commissione
fecero parte lo stesso proponente, e vi si
aggiunsero il Comm. Brocole Micorzi e il
Consigliere Delegato Caloro. Qual fu il
risultato degli studi della Commissione, lo
riferì lo stesso Di Bagnano nella seduta del
18 maggio successivo; fu che tutto si era
trovato in ordine, che lo stato della Banca
non era affatto pericoloso, e che in conse-
guenza si poteva procedere al maggior
sviluppo delle sue operazioni.

Il Di Bagnano fu nominato Presidente
della Banca, e poi, insieme col Caloro,
si recò in America, ove rimase dal 24 ago-
sto al 16 novembre del 1921. E, per verità,
non fu infruttuoso il viaggio, poichè si
riuscì a collocare, specialmente fra gli
emigrati, 27.276 azioni, per un complessivo
valore nominale di £2.727.000.

Ritornati il Di Bagnano ed il Caloro dal
l'America ed avvicinandosi la fine

Dell'anno, si convocò il Consiglio d'amministrazione il 10 dicembre 1921 per provvedere alla compilazione del bilancio, e fu deliberato che questo venisse preparato e proposto dal Consigliere Delegato Caloro, insieme col Consigliere Nicorpi, con l'ausilio dei Sindaci e con la collaborazione del ragioniere D'Aguano, Direttore della sede di Roma.

Il bilancio fu presentato al Consiglio, adunato il 2 febbraio 1922 sotto la presidenza del Senatore D'Aguano, nonostante che egli avesse, fin dal 14 gennaio, dato per lettera le sue dimissioni da Presidente e da Consigliere della Banca. Il Consigliere Delegato dichiarò che alla formazione del bilancio si era proceduto a norma della precedente deliberazione consigliare, e che il bilancio stesso era già stato presentato ai Sindaci, che lo avevano esaminato, constatandone la perfetta corrispondenza con le scritture ragionieri e con lo stato reale della Banca. Tutto fu approvato, accertandosi l'utile netto della gestione in L. 1.409.886.72, e dandosi, in corrispondenza, un tanto dividendo ai soci, nonché una percentuale a favore del Consiglio d'amministrazione.

E la Banca, non più Presidente, né Consigliere il D'Aguano, fra il quale ed il Caloro si dice che fossero sorti dissensi per reciproche accuse d'irregolarità, riprese le sue operazioni; anzi nell'aprile del 1922 fu deliberato un nuovo aumento del capitale sociale, elevandolo fino a trenta milioni; e quando si fu al bilancio dell'esercizio di detto anno, fu presentato un utile netto

di f. 1.269.234, con conseguente assegnazio-
ne del dividendo agli azionisti e della in-
demnità ai componenti il Consiglio.

Tutto ciò non ostante, le irregolarità am-
ministrative venivano producendo i loro ne-
cessari effetti, tanto che nel 1923 gli am-
ministratori della Banca furono costretti
a far domanda di concordato preventivo.
Ma il tribunale, ~~per~~ poiché molti creditori
reclamavano per l'insolvenza della Ban-
ca, e più perché una perizia giudiziale
l'aveva riconosciuto non regolari i bi-
lanci, con sentenza 27 ottobre 1923 dichiara-
rò lo stato di fallimento della Banca, e
con successiva sentenza, determinò che
la cessazione dei pagamenti risaliva ai
primi del 1921.

Apertosi il procedimento penale, questo
non solo confermò la falsità dei bilanci,
per la quale si erano potuti ripartire uti-
li che non esistevano, ma anche altre fro-
di per parte del Caloro e con la complici-
tà di altri degli amministratori. Ed in con-
seguenza, con ordinanza 12 maggio 1924
del giudice istruttore, il Caloro, il fratello
di lui Giuseppe, Consigliere, il rag. D'Agua
ed il Sindaco Suglia furono rinviati al giu-
dizio del tribunale per rispondere di bancarotta
fraudolenta ai termini degli art. 860, 863
codice di commercio; ed il Caloro per rispon-
dere anche di altre frodi.

Senonché siccome nella perizia giudiziale,
e in ricorsi fatti per parte di Alfredo
Caloro, e in una denuncia di Giuseppe e
Avalisa Giannini come creditori della
Banca, si erano venuti facendo degli attac-
chi anche contro il Senatore di Pugnano,

in quanto aveva fatto parte della Banca me-
desina; il Senato fu costituito in Alta Cor-
te di Giustizia, e questa Commissione fu in-
caricata della relativa istruttoria; espletata
la quale:

La Commissione osserva:

Che gli addebiti a carico del Sentore di Bu-
gnano sono i seguenti:

1°) Di avere partecipato alla formazione del
bilancio 1921, constatato falso, in base al qua-
le egli percepì anche dividendi e percentua-
li per utili inesistenti.

2°) Di avere tratto indebito profitto di cinque
cento azioni della Banca, da lui vendute,
che importavano un valore di £ 55.000.-

3°) Di avere profittato, con spese eccessive,
del viaggio in America.

4°) Di avere attinto al patrimonio della Ban-
ca con rilascio di cambiali, per la somma
complessiva di £ 148.148 e con lo scopo di
finanziare una sua industria "Medusa film";
cambiali che non furono pagate.

Ed, in ordine al primo addebito, che non si
può ritenere responsabile di esso il d. Bugna-
no, poiché, da quanto si è detto avanti, ap-
pare che egli non mancò di esser cauto
nel non impegnare la Banca in operazioni av-
ventate o che ne potessero danneggiare la
consistenza patrimoniale; sia sino dal
suo primo ingresso (nell'assemblea 1° aprile
1921) proponendo che si accertasse lo stato
della Banca da persone tecniche e facol-
tose come il ragioniere Micossi; e sia poi
per la formazione del bilancio (dicembre
1921) facendo deliberare che si dovesse pro-
cedere il consigliere delegato, in unione al
detto Micossi e con l'ausilio dei Sindaci e

l'opera contabile del direttore della sede, ra-
gioniere d'ognano. E, solo dopo due con ta-
li cautele egli ritenne di poter essere tran-
quillo sullo stato della Banca e sulla
realta degli utili, divenne alla firma del
bilancio e alla partecipazione degli utili
stessi. Il D. Bugnano, perciò, fece quanto
egli credette sufficiente per la regolarita
di una gestione così complessa e tecnica
come quella di una Banca. Se in ciò egli
fu ingannato, non se ne può ritenere re-
sponsabile per dolo, né per colpa (art. 1224
codice civile) che sia stata dimostrata. E'
vero che la perizia avverte che facile sareb-
be gli stato l'accorgersi dell'inganno, se
egli avesse portata attenzione alla cifra
degli utili segnata nel precedente mese di
novembre solo in £ 188.30, mentre al 31 di-
cembre si portò a £ 1.499.886: ma si osserva
che la differenza aveva avuto il parere dei
tecnici; e che, di più, l'ultima cifra re-
niva riferita a tutta l'annata 1920-1921.

Inaspettato all'addebito dell'appropriazione
di 100 azioni della Banca, importanti
un valore di £ 55.000, il fatto è perfettamen-
te insussistente; poichè, se risulta che le
dette 100 azioni, appartenenti al Sindacato di
garanzia Caloro - Curiel per l'aumento del
capitale della Banca del Rodice, e le quali
erano tenute da Caloro, furono bensì ce-
dute da quest'ultimo al D. Bugnano a fine
che questi potesse servirsele come cauzione
di amministratore della Banca, parimenti
risulta che il D. Bugnano le restituì alla Caloro
Curiel, restando con ciò liberato dal paga-
mento delle £ 55.000, come è provato dallo stesso libro
giornale della Caloro - Curiel (folios 74 della perizia)

Relativamente alle spese pel viaggio in America, risulta che queste, tra viaggio e permanenza, furono dilucidate in £ 41.311.20 (perizia foglio 442). Ora, non si può ritenere eccessiva questa spesa per due persone, se si considera che il viaggio durò tre mesi, e furono dovute anche fare spese di propaganda, bamboleggi, adunanze e simili. E che, d'altronde, il viaggio stesso ebbe a fruttare per detto periodo di tempo in New York circa un milione di rimesse di emigranti. Due milioni di depositi e risparmi, e il collocamento di £ 24.96 azioni pel complesso, ammontare di due milioni, valore nominale (fog. 48 dei verbali) con vendita al prezzo medio di £ 120 per azione (foglio 438 perizia);

La perizia parla anche di una certa provvigione data al D. Bugnani sulla vendita delle azioni, e fa menzione a questo riguardo di un accreditamento a D. lui favore di lire trentamila per 6000 azioni vendute a Michele Gui di New York (pag. 74-78); ma tali provvigioni sono negli usi del commercio e la perizia stessa riconosce come, quelle di cui trattasi, fossero adeguate.

Quindi neppure per questo capo si può ammettere che siano avvenute distrazioni di somme, in danno della Banca, imputabili al Senatore D. Bugnani.

Tiene l'ultimo addebito della esposizione cambiarie del D. Bugnani a favore della Banca.

In proposito è da rilevare che il debito sorbe, in prima, a favore di A. Caloro in proprio (fog. 326-331 della perizia), ingenuamente nel 16 giugno 1921, avendo il D. Bugnani,

ro costituito in Roma una società anonima "Medusa Film" (capitale sociale £1.100.000, di cui egli figurava come consigliere delegato, il Caloro sottoscrisse per 2400 azioni di £100, ciascuna. All'opera, nel 28 giugno sottoscrisse una valuta di £44.000 a favore della "Medusa Film" e poi, nell'imminenza della partenza per l'America, insistendo di Bugnani sui bisogni della "Medusa Film", Caloro versò altre £32.000. Però, in seguito il conto tra Caloro e di Bugnani su quest'oggetto si venne trasformando; inquanto che, mentre prima i rapporti erano tra Caloro in proprio e la "Medusa Film", di poi (non si sa se d'accordo o per inganno del Caloro, vedi interrogatorio di Bugnani (p. 34 terz. e 44) il di Bugnani, a copertura dei detti versamenti, rilasciò delle cambiali all'ordine della Banca del Reduce. Tra interessi d'uovo e residui d'cambiali rinnovate, il debito andando salendo a £144.94.11; poi a £169.391.77 ed infine a £174.143, finché, protestati i relativi effetti, questi rimasero in sofferenza sino al fallimento della Banca. E furono questi effetti cambiali, cioè, dopo la rottura delle loro relazioni, Caloro anzi pubblicando in danno del di Bugnani, per screditarne l'onorabilità.

Ora, per quanto si possa deplorare la condotta del di Bugnani ~~anche~~ per codesti debiti che anzi contraccuò con la Banca del Reduce, della quale era Presidente e Consigliere, e tanto più non facendo onore alle scadenze, nondimeno e' da considerare che dapprima, il debito non nasceva con la Banca, ma nei rapporti personali col Caloro, che si era impegnato con

la "Medusa Film", e quindi si era aperto un conto corrente fra i due, e che, poi, siffatto rapporto di obbligazioni del D. Bugnano con la Banca, garantito da cambiali, costituì un debito civile; nella qual cosa non si può ravvisare alcun estremo di frode, anche se il pagamento rimase poi in sofferenza. Ciò fu indipendente del sopravvenuto fallimento della Banca, nel quale, per le cause anzi dette, il D. Bugnano non concorse per alcuna sottrazione o distrazione di somme.

Per questi motivi

Visto l'art. 14 del regolamento giud. del Senato sulle uniformi conclusioni del P. M.

1. Dichiarò non luogo a procedere a carico del Senatore D. Bugnano, né per dolo, né per colpa, per non aver partecipato alla falsificazione del bilancio del 1921.
2. Dichiarò non luogo a procedere a carico dello stesso Senatore D. Bugnano per l'averittagli appropriazione di cinquecento azioni della Banca del Reduce, per inesistenza del fatto.
3. Dichiarò non luogo a procedere a carico di esso Senatore D. Bugnano, in ordine alle spese del viaggio in America, per inesistenza di reato.
4. Dichiarò infine non luogo a procedere a carico del medico Senatore D. Bugnano, in ordine al rilascio di cambiali per L. 144.143, perché il fatto non costituisce reato.

Così deciso in Roma il 16 marzo 1926.



Lupelli	Lupelli
Calisto	Calisto
Gabba	Gabba
Pyglione	Pyglione
Castiglioni	Castiglioni
P. M.	Luca Giusti
Martini	Martini estensore

F. Martini

gl' indizi materiali. Il delitto di calun-
nia però non sussiste se l'autore del
fatto non sappia che l' incolpato è in-
nocente del reato attribuitogli. Ma, nel
fatto in esame, è certo che l'on. Gerini,
presentando all'autorità giudiziaria
contro Adolfo Baldi querela di truffa
aveva certa scienza della colpevolezza
di lui, riconosciuta e dichiarata poi
anché dall'autorità giudiziaria, non della
sua innocenza. E perciò il fatto dell'on.
Gerini non costituisce reato.

Per questi motivi

Letti gli art. 244 cod. proc. pen. e 12 del
regolamento giudiziario del Senato;
Sulle conformi conclusioni del P. M.
Dichiara non doversi procedere contro
l'on. Senatore Gerini perché il
fatto a lui imputato da Adolfo Baldi
non costituisce reato.

Così deciso in Roma il 16 marzo 1926.

	Quelli
S. B. Calice	Deane
Gabba	Gabba
S. E. Pagnano	Stefano
Castiglioni	Castiglioni
Gioppi	Gioppi
S. E. Martino	Marino